

# GIORNALE DI PADOVA

POLITICO — QUOTIDIANO

UFFICIALE PER GLI ATTI AMMINISTRATIVI E GIUDIZIARI DELLA PROVINCIA

Un numero separato centes. 5 — Un numero arretrato centes. 10

**Patti di Associazione**

	ANNUATA	SEMESTRE	TRIMESTRE
PADOVA all'Ufficio del Giornale	L. 16	L. 8,50	L. 4,50
A Domicilio	> 20	> 10,50	> 6,—
PER TUTTA ITALIA franco di posta	> 22	> 11,50	> 6,—

INSERIRE le spese di posta di più.  
 INSERZIONI TANTO UFFICIALI CHE PRIVATE a centes. 25 la linea, spazio di linea di 42 lettere di testino.  
 ARTICOLI COMUNICATI centesimi 70 la linea.

**Si pubblica la sera**

**TUTTI I GIORNI MENO I FESTIVI**

Associazione annua al Bolettino delle Leggi  
 Per gli Associati al Giornale L. 3  
 Per non Associati . . . . . > 6

**Le Associazioni si ricevono:**

In PADOVA all'Ufficio di Amministrazione, Via dei Servi, N. 10 rosso.  
 Pagamenti anticipati si delle inserzioni che degli Abbonamenti.  
 Non si fa conto alcuno degli articoli anonimi e si respingono le lettere non affrancate.  
 I manoscritti, anche accettati per la stampa, non si restituiscono.  
 L'Ufficio della Direzione ed Amministrazione è in Via dei Servi N. 1

È aperto l'abbonamento al Giornale pel secondo trimestre alle condizioni in corso.

Quegli associati che non hanno peranco inviato il saldo dei trimestri passati, sono pregati a volerlo spedire sollecitamente.

Facciamo parimenti preghiera alle Amministrazioni Comunali, in arretrato di pagamento d'associazione, di voler trasmettere con la maggior possibile sollecitudine l'ammontare di saldo, mediante mandato, o meglio ancora con vaglia postale.

**L'AMMINISTRAZIONE**

**RIFORMA DELLA LEGGE COMUNALE E PROVINCIALE**

V.

Come le sedute del Consiglio Provinciale sono presiedute da uno de' suoi membri e non dal Prefetto, così quelle della Deputazione potrebbero esserlo da uno dei deputati provinciali scelto dal Consiglio.

In questo caso però converrebbe togliere al Prefetto e demandare al Presidente elettivo la rappresentanza della Provincia in giudizio, e le altre attribuzioni contemplate dall'art. 181 della Legge.

Finchè il Prefetto presiede alle sedute della Deputazione le disposizioni di quell'articolo non possono sollevare alcuna difficoltà: ma se egli non ne facesse più parte, sarebbe indecoroso lasciargli una ingerenza puramente esecutiva negli affari della Deputazione. Incaricandone il Presidente elettivo converrebbe ch'egli avesse il suo domicilio nel capoluogo provinciale. Con ciò si porterebbe una restrizione alla libertà dell'azione.

Superata questa difficoltà e tolta al Prefetto la presidenza della deputazione dovrebbe però provvedere a quella parte di ingerenza che può competere al Governo per l'osservanza della legge, e per la tutela amministrativa, e quindi sembrerebbe opportuno applicare alla Deputazione quelle stesse disposizioni che sono stabilite pel Consiglio dagli articoli 190, 191 e 192.

Ma tutto ciò nuocerebbe forse al sollecito andamento degli affari, e potrebbe anche produrre qualche imbarazzante complicazione.

Sembra pertanto preferibile il partito già suggerito da altri, ed è di lasciare la presidenza della Deputazione al Prefetto, e di demandare alla prima le attribuzioni affidate ora al Prefetto e ai Consigli di Prefettura in materia di amministrazione comunale.

Versando poi sopra altri punti non contemplati dalla Circolare Ministeriale furono già additate da persone assai istruite nel-

l'argomento alcune opportune riforme; ma basterà qui toccare di una delle principali, cioè di quella che riguarda il Consiglio Comunale.

Per la legge austriaca il Consiglio era composto di trenta membri, eccettuati quelli di Venezia e Milano che ne avevano sessanta, e quelli delle Città regie e dei Capoluoghi di provincia che ne avevano quaranta.

La legge attuale ne accorda solamente quindici ai comuni aventi una popolazione che non supera i tre mila abitanti, e venti a quelli che non oltrepassano i dieci mila.

Ove si consideri che di detto numero di Consiglieri devono far parte il Sindaco, gli assessori, e i supplenti non si durerà fatica a persuadersi della facilità con cui può essere formata una maggioranza che diventa l'arbitra di tutti gli affari del Comune. Nei Consigli composti di quindici membri basta che tre Consiglieri aderiscano alla Giunta perchè se ne formi una consorzeria, la quale dispone di tutte le nomine, e di quant'altro dipende dalle deliberazioni del Consiglio.

In quei Comuni poi che hanno venti Consiglieri la consorzeria è pure formata quando quattro di essi si lascino influenzare dalla Giunta, locchè avviene facilmente perchè d'ordinario il Sindaco, gli Assessori e i supplenti si scelgono fra i più facoltosi, vale a dire fra coloro che hanno la maggiore preponderanza nella pubblica opinione. Talora succede anche il contrario, e specialmente nei primi tempi di una rivoluzione, nei quali i partiti estremi riescono ad esaltare i men degni, e i nulla abbienti. Allora le consorzierie sono della peggiore specie, e difficili ad essere sciolte, facendo esse tutti gli sforzi per non essere balzate da un seggio che una volta perduto non potrebbero più rioccupare. Colla legge comunale attuale non solamente riesce facile la formazione delle consorzierie, ma è anche reso difficile il loro scioglimento poichè la rinnovazione dei Consiglieri si fa solamente per quinto.

All'incontro la legge austriaca prescriveva la rinnovazione per terzo; quindi sopra trenta Consiglieri dieci erano sempre nuovi, nè ammettevasi la rielezione degli usciti di carica se non dopo l'intervallo d'un anno.

L'esperienza ha dimostrato che il numero di trenta Consiglieri non è soverchio neppure nei Comuni di minore importanza; e la rinnovazione annuale per terzo giova certamente a rendere più difficile la formazione delle consorzierie.

Tolta l'esclusione degli analfabeti, soppressa la condizione del censo, e ampliata possibilmente l'estensione dei Comuni, sarà pur facile rendere più numerosi i Consigli, e più frequente la loro rinnovazione, met-

tendola in armonia colla durata dell'ufficio che dovrebbe essere ridotta a tre anni.

Si dirà forse che con questo sistema si tende a favorire l'ignoranza e il proletariato; ma non vi possono essere nè favori, nè eccezioni in un sistema politico, che è fondato sull'eguaglianza civile.

**NOSTRA CORRISPONDENZA**

Firenze, 12 aprile.

Anche il *Diritto*, forse unico de' giornali più o meno moderati, è dell'opinione che vi espressi ieri, non esser opportuni gli augurii e le felicitazioni a Pio IX nell'attuale sua festa per le nozze d'oro. Anche esso non vede come si possa separare la politica da quest'atto di cortesia.

Vi parlai ieri d'un giornale napoletano stampato clandestinamente. Oggi devo ripetere le stesse osservazioni riguardo alla teoria sostenuta da Alberto Mario che per fare l'Italia bisogna moltiplicare le sette. Qual bisogno vi possa essere di misteri e conciliaboli in un paese dove si può francamente e senz'ombra di pericolo sostenere una simile teoria e quindi fare una palese propaganda settaria io in verità non lo vedo. E son convinto che lo stesso Alberto Mario non crede molto all'efficacia della sua teoria, massime dopo l'esperienza che gli ha fatto riconoscere i difetti e le illusioni della setta mazziniana.

Alcuni giornali, tra cui la *Gazzetta d'Italia*, continuano a confondere la stampa col giuri in una stessa condanna. Si può ammettere che il giuri non sempre risponda all'altezza della sua missione; ma non ne deriva che il giuri debba essere o abolito o notevolmente, anzi radicalmente, modificato. Le istituzioni nuove non rendono mai sin da principio il loro frutto intero; bisogna lasciare che il paese vi si abitui, prima di toccarle; perocchè le modificazioni continue non fanno che farci passare da un periodo di noviziato ad un altro.

La destinazione del senatore Cadorna a nostro ministro a Londra potrebbe parere un premio di riposo all'uomo illustre che ha impiegata tutta la sua vita in pro' del suo paese. Non è da dissimulare però che la salute del senatore Cadorna non è tale da rendergli scevro di pericoli il soggiorno di Londra. Egli è piuttosto abituato a climi secchi e forti, ed è là che egli ricerca un po' di ristoro quando è più abbattuto di forze; difficilmente egli potrà adattarsi a un clima umido e ingrato come quello della futura sua residenza.

Alcuni credono che i lavori del Consiglio di Stato non fossero più tollerabili per lui, che li prende tanto a cuore e vi impiega e consuma tutte le sue forze; e che il Ministero abbia voluto con una onorevole posizione procurargli una vita tranquilla. E già si parla del suo successore che sarebbe il commendator Carutti, diplomatico, e scrittore politico distinto, il quale probabilmente desidera ritornare alla vita parlamentare.

Si torna a parlare di trattative tra il Ministero di finanze e il Banco di Napoli per affidare a questo istituto il servizio di

tesoreria delle provincie napoletane. In questo caso il Banco entrerebbe anche nell'operazione finanziaria, e questa forse è la ragione per cui i 250 milioni, di cui parlarono i giornali, sarebbero portati a 300.

Ha fatto una certa sorpresa la proposta del ministro di finanze alla Camera di lasciar al punto in cui si trova la legge amministrativa, e incaricare una Commissione di proporre alcune disposizioni transitorie. Ciò equivale, a giudizio dei più, a ritirare la legge.

Un telegramma da Milano all'*Opinione* in data del 12 corrente, ore 2 20 pom., ci annunzia, che nel processo per diffamazione intentato dal prof. R. Bonghi al gerente della *Gazzetta di Milano*, questi fu condannato a sei mesi di carcere, ed a pagare 1. 200 di multa e le spese del processo.

Telegrafano da Roma, scrive l'*Italia finanziaria*, che le trattative per la concessione del monopolio dei tabacchi dello stato pontificio alla Società della regia cointeressata dell'Italia sono presso al loro termine. La Società della Regia entrerebbe in possesso di quel monopolio subito che sia spirata la convenzione tuttora esistente con il principe Torlonia. Come ben si comprende questa combinazione che concentra le due operazioni in una sola amministrazione, ha per suo scopo principale quello di far cessare il contrabbando che si fa attualmente fra i due Stati.

Scrivono da Firenze al *Corriere Mercantile*:

Il terzo partito (che del resto ha molto perduto della sua importanza) dicesi venuto a transazione col ministero circa la ormai famosa ed eterna legge amministrativa, rinunciando alle tante bersagliate delegazioni. Certamente, se così non faceva, poteva essere sicuro di veder rimandata alle calende greche la legge dalla noia e dall'opposizione della stessa maggioranza, soprattutto a fronte del cumulo d'importantissimi affari che stanno per venire all'ordine del giorno ed occupare tutto il resto della sessione.

L'*Italia finanziaria* dell'11 annunzia, che a datare dal 1 novembre prossimo venturo la Direzione centrale delle strade ferrate dell'Alta Italia sarà trasferita da Torino a Firenze.

**NOTIZIE ITALIANE**

FIRENZE. — Pare che il terzo partito abbia tutte le buone intenzioni di appoggiare le poste che il Cambrey Digny esporrà nel suo piano finanziario.

Lo stato di salute del marchese Alfieri di Sostegno continua ad essere migliore. Quello del commendatore Scialoia pare invece molto aggravato.

REGGIO (Emilia). — L'*Italia centrale* reca la seguente notizia:

La Giunta municipale precorrendo le disposizioni del nuovo piano di riforma degli uffici del Municipio, dà dato ordine che questi siano aperti al pubblico anche nei giorni festivi dalle ore 10 del mattino alle 12 meridiane.

Tale disposizione, che urterà i nervi di chi vorrebbe santificato il giorno di festa coll'ozio e coll'orgia piuttosto che col lavoro,

provvede al comodo dei cittadini ed ai bisogni del pubblico servizio.

NAPOLI. — Ci si annunzia che nella ricorrenza dell'onomastico di S. A. R. la principessa Margherita l'abate Rambaldi di Treviso attualmente a Napoli, le abbia presentato un suo canto, che fu molto gradito all'A. S.

Il Rambaldi è uno di quei pochi preti sinceramente e logicamente liberali, che visse in amicizia nel 1848, con Manin e Pepe dai quali ebbe allora particolari incarichi presso il governo insurrezionale di Roma.

(Partito naz.)

— Il Piccolo di Napoli del 9 ci dà la seguente notizia:

Si dice che S. M. verrà in Napoli il giorno 20.

PALERMO. — Ieri, scrive la Gazzetta di Palermo del 10 corr., è arrivata fra noi S. A. R. la principessa Clementina, duchessa di Sassonia, figlia di Luigi Filippo d'Orleans. Ella, viaggiando col titolo di contessa Vermont, è andata ad abitare al palazzo, di suo fratello il duca d'Anmale, in piazza dell'Indipendenza.

ROMA. — Scrivono da Roma al Diritto: Sono assicurato che l'amnistia concessa ai condannati politici per gli avvenimenti del 1867, sia estesa anche all'amico Castellazzo ed agli altri compagni secolui detenuti.

## NOTIZIE ESTERE

FRANCIA. — Intorno all'incidente franco-belga affermarsi che, siccome le recenti negoziazioni condussero ad un accordo generale sui punti in litigio, così il signor Frère Orban prepara un nuovo progetto di convenzione, nel quale si terranno a calcolo le osservazioni fatte dall'una e dall'altra parte.

— Il Moniteur de l'Armée constata che col primo luglio la Francia potrà mettere in linea di battaglia 522,600 uomini.

SPAGNA. — La Correspondencia segnala l'apparizione, nella provincia di Lerida, di numerose bande carliste. A Malaga, il partito repubblicano fece appello all'energia del popolo «contro quelli che vogliono mettere un tiranno sul trono.» A Lucena, la sommossa comincio con tentativi di disordine.

PRUSSIA. — Il conte di Bismark ha chiesto al Consiglio federale d'essere autorizzato a concludere fra la Confederazione del Nord e la Svizzera un trattato per stabilire le condizioni sotto le quali i sudditi di uno di quei due paesi potranno stabilirsi nell'altro.

LUSSEMBURGO. — La questione relativa alla demolizione della fortezza di Lussemburgo è sopra una buona via. I lavori di smantellamento procedono a misura dei mezzi disponibili, i quali provengono in gran parte dalla vendita dei terreni divenuti liberi.

AMERICA. — Scrivono da Filadelfia al Times di Londra che i lavori della ferrovia del Grande Pacifico progrediscono con una tale rapidità che l'intero percorso fino all'Oceano Pacifico potrà aprirsi questa estate; non restano più a costruire che 82 miglia.

PORTOGALLO. — La situazione politica è divenuta molto delicata a Lisbona.

## PARLAMENTO ITALIANO

### CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 12 aprile.

Presidenza, **Mari**.

La seduta è aperta alle ore 1 1/2.

**Menabrea** presenta varie convenzioni con diverse potenze estere.

**Bertole-Viale** presenta due progetti di legge uno pel riordinamento dell'esercito, l'altro per le norme da stabilirsi circa le pensioni degli ufficiali ed al loro avanzamento.

**Riboty** presenta un progetto di legge per l'autorizzazione della spesa di 8 milioni e mezzo per i lavori della Spezia.

L'ordine del giorno reca la discussione del bilancio dei lavori pubblici.

**Servadio** rinnova la proposta di abbreviare la discussione dei bilanci.

**Cambray-Digny** fa qualche osservazione in proposito. Quanto all'esposizione finanziaria dichiara che mancandogli alcuni documenti non è in grado di farla prima di lunedì o martedì prossimo. Propone di sospendere nel progetto di riordinamento dell'amministrazione centrale e provinciale la questione delle delegazioni e di rinviarla alla Commissione per le disposizioni necessarie alla parte ap-

provata. La discussione delle proposte **Servadio e Cambray-Digny** è rinviata a domani.

Si procede alla discussione del bilancio dei lavori pubblici.

**Cadolini** svolge un'interpellanza al ministro dei lavori pubblici intorno a certi fatti avvenuti in provincia di Cremona a causa delle ultime piene dei fiumi. Trova che in simili circostanze è necessaria, da parte dell'autorità, estrema solerzia non solo per rimediare ai danni, ma anche per prevenirli.

Crede che il Genio civile dovrebbe agire secondo le regole determinate perchè l'opera sua sia realmente utile.

**Pasini** (ministro) dice che i diversi servizi sono ordinati secondo le leggi e i regolamenti, e queste disposizioni furono osservate anche in Lombardia nelle recenti piene.

**Cavalletto** narra alcuni dei casi di piene avvenute in Lombardia, e sostiene che quelle citate dal deputato Cadolini furono improvvise ed imprevedute, ed il personale del Genio civile fece sempre tutto quanto era in suo potere per prevenire e per riparare i danni.

Il genio civile rende egregi servizi, ma se si continuerà a bistrattarlo, certo esso finirà per non esser più all'altezza della sua missione.

**Asproni**. Ne proponremo la soppressione noi **Cavalletto** continua assicurando l'onore. Cadolini che nei casi di piene e rotte avvenute nelle varie provincie, e governo e personale del Genio civile furono all'altezza del bisogno.

Prendono parte in seguito alla discussione generale gli onori **Omar, Possenti, Arrivabene, Michellini, il ministro e S. Donato**. Dopo di che è votata la chiusura della discussione generale colla riserva della parola al relatore.

La seduta è sciolta alle ore 5 1/2.

Domani seduta pubblica alle ore 2.

## CRONACA CITTADINA E NOTIZIE VARIE.

**Società di Mutuo Soccorso degli Artigiani, Negozianti e Professionisti.**

Domenica ebbe luogo nel Teatro Garibaldi la 3.<sup>a</sup> adunanza generale da noi annunziata.

Intervennero ad onorarla il Prefetto, nè mancarono le rappresentanze delle Banche popolari, del Magazzino Cooperativo, oltre a numerosi cittadini che dalle loggie assistevano alla discussione.

Il Presidente cav. Luigi Camerini aprì la seduta con un discorso improntato alle idee più liberali ed a sentimenti che lo onorano; poscia il cav. deputato Morpurgo lesse una brillante e lucida relazione in cui non furono dimenticati nè gli elogi nè gli appunti alla passata gestione. — La franchezza delle sue parole deve aver istruito più di qualcuno sull'importanza dell'istituzione e sulle basi necessarie ad assicurarle l'avvenire. Rilevò il pericolo della media sconfortante delle malattie degli uomini e soprattutto delle socie per cui può essere compromessa l'esistenza della Società, ed espresse il desiderio che alla solidità della istituzione più che al numero dei soci onorari, debba la Società di Mutuo Soccorso attribuire il suo prospero andamento. Indi il revisore sig. Carraro Eugenio lesse il rapporto sulla gestione dell'anno 1868: dimostrò che il patrimonio sociale, che sommaria a tutto 31 dicembre 1867 ad It. L. 6596.75, ascese a tutto 31 dicembre 1868 ad It. L. 11510.07. Le attività dell'anno ammontarono alla cifra di It. L. 13196.65, le passività ad It. L. 8283.33.

Aperta la discussione il socio sig. Wolff domandò uno schiarimento sulle spese di stampa, chiedendo se le liste dei Consiglieri Comunali e Provinciali a nome della Società figurassero nelle spese del bilancio. Il Vice-presidente Morpurgo diede gli schiarimenti opportuni, e l'incidente fu chiuso col desiderio inserito nel processo verbale che in altra occasione non potessero le liste portare il nome della Società. Quindi il sig. Allegrì lesse le riforme da portarsi allo Statuto. L'articolo riguardante le socie fu meglio determinato escludendo dal diritto a sussidio il parto ed il puerperio.

Sull'età necessaria ad ottenere il titolo di socio fu stabilita pel sesso maschile l'età dai 15 ai 40, pel femminile dai 18 ai 32. — Il socio Libertini espresse il desiderio che gli uomini fino qui assenti potessero divenire soci fino a 45 anni; ma dopo schiarimenti offerti dal socio Jacopo Mattielli, e dietro promessa della Presidenza di tener calcolo di questo suo desiderio, si chiamò soddisfatto. Il socio Furian vorrebbe ammessa la

donna fino dai 15 anni, ma dopo le parole dei medici Leonida cav. Podrecca e Jacopo Mattielli l'emendamento della Commissione fu approvato. Analogamente ad esso la tassa fu ridotta a cent. 18 settimanali per soci che si iscrivessero dai 15 ai 30 anni, ed a c. 25 per quelli dai 30 compiuti ai 40.

Altra modificazione importante fu approvata col disporre che trascorso l'anno 1869 i soci che non avessero d'incarico di prender doppia azione, non avrebbero più il diritto di farlo, e conseguentemente di percepire il doppio sussidio; dovere poi il nuovo socio dichiarare all'atto dell'iscrizione se intenda di appartenere alla Società con una o due azioni, non essendo più permesso di raddoppiarla coll'avanzar degli anni.

La più importante delle modificazioni proposte, quella che era il passo più sicuro per metter la società sopra solide basi, e per assicurare la fusione coll'altra società operaia qui esistente, fu la proposta della commissione con cui si dichiarava che il sussidio decorre solo dal terzo giorno di malattia.

Non valsero gli eccitamenti i più fervidi e le argomentazioni altrettanto solide esposte dal dott. Morpurgo a smuovere gli operai da un partito già preso: opposizione si manifestava, sebbene ordinata, da tutte le parti: presero la parola contro la proposta i soci Bertoni, Libertini, e Rizzato e perfino un consigliere della società, il sig. Giuseppe Dalla Vedova. — Il socio avv. Wolff a combattere le obiezioni degli oppositori dimostrò come l'emendamento della commissione non tendesse a prevenire il pericolo che qualcuno a detrimento dei più possa abusare del sussidio troppo facilmente accordato. Però trova una via di transazione, proponendo che l'emendamento dalla commissione sia votato colla riserva, che solo dopo cinque giorni di malattia sarà corrisposto al socio ammalato il sussidio dal secondo giorno.

Dopo qualche osservazione del socio Libertini e le aggiunte del deputato Morpurgo e dell'avv. Wolff la proposta di quest'ultimo è accettata dalla commissione, e venne approvata ad unanimità.

Ultima modificazione apportata allo Statuto fu quella riguardante il sussidio corrisposto ai soci affetti da malattia cronica; d'ora innanzi dopo il sesto mese, l'importo del sussidio verrà determinato dal Consiglio di amministrazione in riguardo alle condizioni del socio ed ai fondi disponibili.

Indi, votata una sovvenzione alla vedova del socio Toaldo, il dottore Jacopo Mattielli lesse una proposta per una festa commemorativa della società, obbiettata dall'avvocato Wolff, e dal socio sig. Vanzetti Cesare; ma fu invece approvata la mozione del socio Libertini, il quale propose che aperta una sottoscrizione tra i soci, si soccorressero nel dì della festa progettata quattro famiglie dei soci riconosciute da apposita commissione come le più bisognose.

Consegnate le schede per la nomina d'un vice-presidente, di sei consiglieri, e tre censori, riescirono eletti.

Zacco dott. Alberto vice-presidente

a Consiglieri

Tergolina dott. Girolamo — Salvioni Giacomo merciaio — Ghiretti dott. Giovanni Battista — Rizzetti Francesco cambista — Fantoni Angelo sarto — Marzari Giuseppe pizzicagnolo.

a Censori

Spinelli Antonio — Carraro Eugenio — Valerj Giovanni Battista.

La Società Ippica in Padova, Sabato 10 corrente tenne riunione generale dei Soci nella sala di Residenza, ed approvò la gestione finanziaria tenuta dal maggiore Boselli per l'impianto del club e dell'ufficio della Società.

Fu letto ed accettato lo Statuto della Società, nonchè del Regolamento interno del club. furono eletti:

Fermo a Presidente onorario perpetuo S. A. R. il Principe Umberto, e la Direzione del club già costituita,

A Presidente effettivo, sig. Boselli Comm. Francesco, maggiore di cavalleria.

Vice Presidente, sig. Corinaldi conte Augusto.

Direttore-Capo di Segreteria, sig. Brazolo dott. Prodocimo.

Direttore economo, sig. Giro Giambattista.

Direttore, sig. Panizza Bernardino professore di Veterinaria presso la R. Università di Padova.

Direttori ordinari.

Signori, Da Zara Paolo.

» Avogadro conte Augusto.

» Busetto Eugenio.

Furono accettati a Soci effettivi, numero sette aspiranti, e numero tre soci abbonati.

Fu nominato socio onorario il cav. Viucenzo Gioi professore veterinario di Rovigo.

Fu accolta con plauso la proposta del socio onorario signor maggiore generale conte Poninsky, ed a pieni voti incaricata la Presidenza della Società Ippica, perchè assuma l'iniziativa, ed esperisca tutti i mezzi per tradurre in fatto il progetto d'impianto d'un equipaggio da caccia nelle pianure di Poridenone.

Dalla Segreteria li 12 aprile 1869.

Il Direttore segretario

Dott. P. BRAZOLO.

Ecco la lettera del chiar. prof. Giuseppe De Leva da noi ieri annunziata:

All'onorevole Direzione del Giornale di Padova,

Nella relazione data dal reputato di Lei giornale del 10 corr. N. 87 sulla seduta del 4 aprile di questa Accademia di scienze, lettere ed arti, è detto essere stato « assunto » della mia orale comunicazione di mostrare « come il primo germe della riforma sia sorto « in Italia e per opera di un cittadino padovano. » Questo non è esatto: altro assunto io non ebbi che di porgere all'Accademia la lieta notizia della scoperta di molte carte segrete del Consiglio dei Dieci, riguardanti in gran parte gli eretici delle provincie venete, dovuta all'infaticabile zelo del benemerito direttore dell'Archivio generale di Venezia, cav. Tommaso Gar. A dimostrarne l'importanza, premisi alcuni cenni sullo stato attuale della scienza in tale materia, e dissi bensì, cosa notissima, che in Italia, prima che altrove si svolse il seme della riforma; ma quanto al padovano Pietro Cittadella, non nominato tampoco dal Cantù nella storia degli eretici, toccando del suo manoscritto esistente nella Biblioteca Marciana col titolo: *De Dei gratia*, mi guardai bene dal dare per certo quel che l'autore afferma in sulla fine del manoscritto medesimo; di aver cioè impresa quella opera 30 e più anni prima della dedicazione fattane a Carlo V nel 1542: anzi soggiunsi che questo è per me ora soggetto di speciali indagini.

Questa rettificazione, che La prego, voler inserire nel detto giornale, parvemi necessaria, affinché non siano tratti in errore i cultori degli studi storici, e a me non venga la faccia, che sopra ogni'altra cerco evitare, di soverchia facilità o precipitanza nelle conclusioni.

Gradisca i sentimenti della particolare mia stima.

Padova il 10 Aprile 1869.

Devot.<sup>mo</sup>

GIUSEPPE DE LEVA.

Gli Studenti di 3.<sup>o</sup> Corso del R. Liceo Davila in Padova hanno diretta all'Eccelso Ministero di Pubblica Istruzione una Istanza colla quale chiedono che i quesiti per le prove orali dell'Esame di Licenza sieno pubblicati non pochi giorni prima dell'esame stesso, ma il più presto possibile; ed invitano perciò gli Studenti di 3.<sup>o</sup> Corso di tutti i Licei del Veneto a fare altrettanto nel comune interesse.

Veniamo informati esser giunta da Firenze l'approvazione della rifabbrica universitaria, e che quanto prima incominceranno i lavori dalla parte delle Boccherie Vecchie, in modo che per l'apertura dell'anno scolastico 1869-70 sieno approntate molte scuole nuove.

Ci giunge una notizia, che riteniamo fondata, secondo la quale sarebbero nominati a professori di questa regia università gli illustri prof. Canestrini per la zoologia e prof. Omboni per la mineralogia.

Il troppo è sempre troppo. — Dappriocipio ci siamo dimostrati abbastanza disposti a menar buone le ragioni che ci vennero addotte sulla necessità di procedere all'abbattuta di alcuni alberi nel recinto della Piazza Vittorio Emanuele; ma ora che a questa misura si diedero proporzioni tali che non possono in egual modo essere giustificate, crediamo nostro dovere di farci gli interpreti della lagnanza di tutti i cittadini, i quali, ricordando benissimo come la questione d'abbattere quegli alberi, tante volte discussa, sia poi sempre rimasta in sospenso per simpatico rispetto a quelle amiche e ormai vecchie ombre del Prato, si mostrano meravigliati come adesso, per misura pretestata di sicurezza, e senza interrogare i rappresentanti del Comune, si dia mano a distruggerle. — Diciamo misura pretestata perchè se può ammettersi il pericolo per la caducità di alcuni di quegli alberi, ci sembra impossibile che altrettanto possa dirsi per una settantina dei medesimi, che un tal numero ne è stato finora abbattuto; tanto più che la maggior parte presentavano una vegetazione florida ed una considerevole cubatura.

Si vuol dire che nel mettere ad effetto tale operazione qualcuno abbia sorpassato i limiti prescritti dalla Giunta. Non sappiamo quanto sia vera questa voce: egli è però certo, e siamo dolenti di doverlo constatare, che la cosa non ha fatto molto buon senso presso i cittadini, e che tutto al più ne saranno rimasti contenti gli oculari acquirenti, che per un prezzo, a quanto si dice, vilissimo si ebbero una bella quantità di legname.

Quando in certe misure s'interessa il pubblico, non bisogna mai trascurare d'interrogarne l'opinione, fossero anche le misure stesse consentite dalla stretta legalità; altrimenti succede il caso di sentirsi a dire: *il troppo è sempre troppo.*

**Pescheria nuova.** I cocenti raggi del sole si sono affrettati a mortificare la prematura compiacenza di chi voleva già risolto il problema della nuova pescheria. Difatti si è dovuto in questi giorni provveder con accuratezza a nuove piantagioni di alberi dalla parte ove stanno i comaratori, e a quanto si dice saranno disposte delle tende per proteggere dal sole più che non serva, la breve tettoia, anche i venditori. Così fra gli alberi, la tettoia e le tende tutti staranno all'ombra. Ma... c'è un ma; che fra le piante si prescelsero le nioppe cipressine assai poco ombrelifere, e che goveranno agli accorrenti, come a chi si mettesse all'ombra degli asparagi. Che si vuol sperare dalla tistica vegetazione di quei pioli? A meno che non sia vero, se non lo dissero da burla, che si voglia alimentarli coll'olio di fegato di merluzzo. **Povera pescheria!** Che abbia proprio la iettatura?

**La via Porciglia.** Fra i tanti lavori intrapresi per il riattamento delle strade e marciapiedi non si è mai pensato a far scendere il sottoportico a mano sinistra della via Porciglia. Ci sembra che in una via abbastanza frequentata come quella, sarebbe tempo di abolire le quadrelle di pietra cotta, che oltre al maggior dispendio di manutenzione incomodano gli abitanti ed i passeggeri, e sono veramente assai poco decenti.

**Aggressione.** Ieri sera verso la Porta Savonarola tre sconosciuti assalirono il sig. B. G. e gli derubarono l. 9. Le guardie di P. S. arrestarono certo F. Giovanni individuo pregiudicato e sospetto autore di questa grassazione.

**Concerto.** Ci è grato annunziare che la sig. *Maria Serato*, esimia concertista di violino e preceduta da bellissima fama, darà il giorno 16 corr. un trattenimento musicale al teatro Garibaldi in unione al concertista di piano sig. *Emilio Mattares*.

**Teatro Concordi.** — La compagnia Diligenti Calloud ebbe ieri sera novella prova del favore sempre crescente con cui vengono accolte dal pubblico le sue rappresentazioni.

Il sig. *Maria Miguel de Los Reyes Escotte* diede un secondo concerto negli intermezzi della commedia.

I pezzi prescelti presentavano molte difficoltà superate con rara maestria, agilità, e sentimento dall'egregio concertista. Il pubblico infatti lo applaudì vivamente, chiamandolo pure varie volte al proscenio.

**Il Diario di Pubblica Sicurezza** segna i seguenti arresti:

- T. L. per mancanza di recapiti;
- T. A. di Padova, facchino ambulante per disordini commessi in un pubblico esercizio in istato di ubbriachezza;
- D. G. G. fabbro ferrajo di Padova per lo stesso titolo;
- G. G. di Venezia residente a Dolo per mancanza di recapiti, oziosità e vagabondaggio.
- M. A. di Boara (Rovigo) sospetto borsaiuolo e ricercato dalla R. Prefettura di Rovigo.

**Nuove ascensioni aeree per uno scopo scientifico.** — Partiti nel gennaio p. p. nella *Rondine*, i signori Tissandier e Ronviele, dopo essersi elevati rapidamente a 1000 metri, vennero trasportati da un vento di sud-ovest dei più violenti. Il pallone, dopo di aver volteggiato in sé stesso, cominciò a fendersi in vari luoghi.

La temperatura era eccezionalmente alta, ed un termometro a bolla bianca segnava i 28° C., sotto l'influenza senza dubbio di una corrente d'aria calda. Trentacinque minuti dopo la partenza essi furono obbligati a gettare l'ancora a Neully-Saint-Front, a 90 chilometri dal punto in cui erano montati. Giammai aeronauta solcò l'aria con tale velocità. A terra il vento aveva una violenza estrema, e la *Rondine* andò a balzi sul suolo per quasi una lega! Numerosi testimoni videro l'aerostata apisciare il terreno e toccare qualche istante zapresso la cima degli alberi; l'ancora spezzata rendeva la corsa maggiormente pericolosa, ma i viaggiatori attaccati alla corda della palvola, padroneggiavano il pallone il quale

potè ben presto esser ritenuto da una cinquantina di braccia vigorose. Il signor F. n'aille ebbe intorto un piede e rimase ferito alla testa; Tissandier discese sano e salvo. Partire durante l'uragano, non è una eccessiva imprudenza? (*Les Mondes*)

**Importante decisione del Consiglio di Stato.** Se l'ufficio elettorale definitivo tralascia di menzionare nel verbale, come gliene impone l'obbligo l'articolo 73 della legge comunale e provinciale, tutti i reclami incorsi e di pronunciare sommariamente sopra di essi; l'ommissione di questa formalità, quantunque deplorabile, non trae seco in tutti i casi la nullità della elezione, ma allora soltanto che la decisione debba dipendere dall'esame di un fatto materiale, influente sulla validità della elezione. L'ommissione dell'ufficio non pregiudica il diritto de cittadini, i quali per l'articolo 35 del regolamento 8 giugno 1865 possono presentare al Consiglio comunale delle questioni non proposte all'ufficio e delle quali sono giudici il Consiglio stesso in primo grado, e la deputazione in appello.

Quando siasi proceduto simultaneamente all'elezione del Consiglio provinciale e di quello comunale e siansi elevati reclami comuni all'una ed all'altra elezione, basta che la deputazione abbia dichiarata valida una delle due perchè debbansi intendere implicitamente respinti i reclami contro l'altra. L'essere state deposte in una stessa urna le schede per il consigliere provinciale e per quello comunale non è motivo per annullare l'elezione.

Purchè si adempia quanto è prescritto dall'articolo 65 della legge, non è motivo di nullità il fatto consistente nell'aver estratte tutte le schede dall'urna, poi riposte a dieci a dieci, e indi nello stesso modo ricavate.

Spetta al presidente, e non già all'uscieri, fare l'appello degli elettori; e non è quindi eccezione attendibile quella che si voglia trarre dall'assenza di questo.

L'ingresso nella sala dell'elezione di persone estranee è un fatto vietato dalla legge, e perciò punito, ma non produce la nullità dell'elezione, specialmente quando non ne sia derivato alcun broglio o confusione.

In mancanza di ricorso deve presumersi che l'ufficio elettorale abbia proceduto regolarmente, e il verbale ne fa fede fino all'iscrizione in falso.

**Onorificenza meritata.** — Si legge nel *Daily News*

L'Istituto inglese degli ingegneri civili ha eletto per acclamazione Napoleone III membro della Società.

Un tale onore non fu mai meglio meritato. E infatti l'imperatore non solo si è sempre chiarito nei suoi scritti difensore intelligente delle grandi imprese industriali, ma si è anche mostrato patrono ed amico dei pionieri della scienza e dell'invenzione.

**ULTIME NOTIZIE**

Dopo lo spreco di tanto inchiostro sull'argomento delle delegazioni governative, per le quali era minacciata una profonda scissura nelle file della maggioranza, la legge amministrativa, dietro proposta dello stesso Ministero, sta per essere rimandata alla Commissione, o a meglio dire minaccia di essere, per un tempo indefinito, seppellita.

Ignoriamo come il terzo partito vi si rassegni, e qual sarà il suo contegno di fronte all'esposizione finanziaria; né sappiamo se si possa sperare di veder confermata la notizia che lo indicherebbe favorevole al Ministero su quest'ultimo argomento.

Da nostre particolari informazioni sappiamo che l'introito lordo dei tabacchi venduti dalla Società per la Regia cointeressata dei tabacchi nel decorso mese di marzo supera di circa 400,000, l. quello ottenuto nel mese corrispondente del 1868.

Tale aumento non può essere certamente attribuito alla migliorata fabbricazione, poichè i tabacchi che attualmente sono in vendita e quelli che lo saranno ancora per vari mesi sono e non potranno essere altro che il prodotto delle lavorazioni degli anni precedenti.

Noi crediamo piuttosto che questo aumento sia dovuto al sistema di ben distribuite ricompense ai doganieri (bassa-forza) adottato dalla Società, ed alla sorveglianza che attualmente spiegano alcuni agenti speciali della Società medesima, la cui attuazione darà senza dubbio risultati brillanti.

In ogni modo quello che ci consta indubitamente si è che il ritardo nella distri-

buzione dei titoli definitivi della Regia non può dare motivo ad alcun ritardo nel rimborso della prima serie delle Obbligazioni, il quale avrà luogo a forma degli statuti sociali il giorno primo del prossimo mese di luglio.

Ci consta pure che intanto dalla centrale amministrazione della Regia furono versate nella Cassa dei depositi e prestiti 7,505,000 lire per servire all'esercizio trimestrale pel rimborso della prima serie delle Obbligazioni nonchè al pagamento degli interessi sulle Obbligazioni medesime ai termini della convenzione 25 luglio 1868, e fu versata inoltre un'altra somma di L. 250,000 presso la Cassa suddetta, come deposito vincolato al servizio degli interessi scalati al 6 per cento sulle Azioni della Regia. (*Gazz. d'Italia.*)

— Le LL. AA. RR. i duchi di Sassonia Meiningen, e Sassonia Altemburg hanno conferito a S. M. il Re d'Italia ed S. A. R. il principe Umberto la gran croce dell'ordine ducale della Casa Ernestina di Sassonia.

S. E. il ciambellano bar. d'Uechtritz, gran mastro della corte di Sassonia Meiningen fu incaricato di rimettere a S. M. il re ed a S. A. il principe reale le insegne dell'ordine con una lettera del gabinetto di S. A. il duca Giorgio colla quale è annunziato questo invio. (*Corr. Ital.*)

— Ecco, secondo un dispaccio particolare, il risultato generale delle elezioni in Rumenia. Sopra 157 elezioni se ne ebbe una nulla a Ploiesti, un'altra non è conosciuta ed è quella di Ismail. Fra le 155 elezioni valide e conosciute, 9 sono dell'opposizione 146 del partito governativo.

Il signor Bratiano non essendo riuscito al terzo collegio, fu eletto dal quarto collegio di Crajova, nel quale il governo si astenne dal combattere la sua candidatura.

Il sig. Rossetti altro capo dell'opposizione non riuscì in nessun collegio. (*Idem*)

**DISPACCI TELEGRAFICI**

(*Agenzia Stefani*)

**YORK, 11.** — Il conte Bertinatti venne nominato ministro d'Italia a Washington.

**RIO JANEIRO, 12 marzo.** — Preparasi una spedizione di 12 mila uomini che deve recarsi nell'interno del Paraguay per cercare Lopez.

**LONDRA, 12.** — Il *Mornig Post* considera il discorso di Lavalette come un pegno di pace.

**MADRID, 12.** — Le ultime informazioni sull'attacco di Sen Urgel tolgono a questo fatto ogni importanza.

**LISBONA, 12.** — Tutti i giornali biasimano la reazione del telegramma concernente il rifiuto di don Ferdinando.

**VIENNA, 12.** — La Missione italiana fu ricevuta oggi dall'Imperatore e invitata alla tavola imperiale. Domani avrà luogo in suo onore una rivista di truppe. Domani è invitata a pranzo dall'arciduca Alberto.

**PARIGI, 12.** — *Corpo Legislativo.* — Niel rispondendo a Picard insiste sulla necessità di mantenere i comandi militari: dice che il bilancio della guerra è bilancio normale: non bisogna preoccuparsi dell'entrata in campagna perchè la seconda parte del contingente sia stata rinviata alle proprie case. Soggiunge: la nostra organizzazione militare offre l'immenso vantaggio di permettere il passaggio in otto giorni dal piede di pace al piede di guerra senza essere obbligati a chiamare un forte contingente, e avvertire così lo straniero.

L'*Etandard* conferma che Montpensier contrattò un prestito di sette milioni colla garanzia del Duca d'Annale.

**WASHINGTON, 12.** — Motby fu nominato ministro a Londra, John Yay a Vienna Bustin a Pietroburgo.

**MADRID, 12.** — In una riunione di progressisti Prim ripeté che non appoggerà mai la restaurazione Carlista o Borbonica: esortò i partigiani della rivoluzione a tenersi fermamente uniti per salvare la libertà.

Seduta delle Cortes. — Serrano rispondendo ad una interpellanza dichiara di aver ricevuto un dispaccio ufficiale che annunzia che la situazione di Cuba è aggravata.

Il Canonico Monterole attacca la libertà della stampa, difende l'unità di religione: domanda che il cattolicismo sia dichiarato religione dello stato ad esclusione di altre; insiste perchè restituisca i beni al clero.

**SPETTACOLI.**

**TEATRO GARIBALDI.** — *Le Precauzioni*, opera del maestro Petrella, con ballabili negli intermezzi.

**TEATRO CONCORDI.** — La drammatica compagnia Diligenti-Calloud rappresenta a beneficio del primo attore signor A. Diligenti: *Francesca da Rimini* di Silvio Pellico, seguita dalla brillante commedia in un atto: *La serva del prete.*

**NOTIZIE DI BORSA**

<b>PARIGI</b>		10 aprile 12
Rendita francese 3 0/0 . . .	70 80	70 60
» italiana 5 0/0 . . .	55 80	56 25
Azioni ferrov. lomb.-venete	472 —	480 —
Obbligazioni . . . . .	228 30	230 —
Azioni ferrovie romane . . .	52 —	—
Obbligazioni . . . . .	139 25	137 —
Obb. Ferr. Vittorio Emanuele	320 —	322 —
Obbligaz. ferr. meridionali . .	159 —	160 —
Cambio sull'Italia . . . . .	31 1/2	31 1/2
Credito mobiliare francese . .	270 —	270 —
Obbligazioni regia tabacchi . .	423 50	425 —
Azioni » » » » »	615 50	617 —
Vienna, Cambio su Londra	126 25	124 —
Londra, Consolidati inglesi	94 50	93 1/2

**BORSA DI FIRENZE**

<b>BORSA DI FIRENZE</b>		13 aprile
Rendita 58 20	58 15	
Oro 20 78		
Londra tre mesi 25 87	25 83	
Francia tre mesi 103 65	103 45	
Obbligazioni regia tabacchi 4 1/2	— 440 —	
Azioni » » » » »	634 —	633 —
Prestito nazionale 77 80	77 60	

Bartolomeo Moschin, gerente responsabile.

I sottoscritti, desiderosi di onorare Niccolò Macchiavelli nella ricorrenza del suo quarto centenario, invitano la gioventù studente di Padova a raccogliere questo pensiero, e favorirne l'esegimento, concorrendo con lettere di circostanza alla pubblica commemorazione, che si terrà il giorno 3 maggio nella sala del *Circolo Popolare*.

Gli egregi professori Giuseppe De Leva e Giacomo Zanella gentilmente si assunsero l'esame degli scritti, i quali dovranno essere Loro presentati entro il giorno 27 del corrente mese.

Padova, 13 aprile 1869.

- CESARE GUELTRINI.
- VITTORIO PODRECCA.
- ACHILLE MARCA.
- GIOVANNI SPONGIA.
- ALESSANDRO MARIN.
- ANTONIO ZARDO.

**PREG. SIG. DIRETTORE**  
del *Giornale di Padova.*

Fra i comunicati del Giornale di ieri con somma mia sorpresa lessi una lettera corretta e firmata Cassici.

Onde far meglio conoscere ai lettori del di Lei Giornale la stretta logica, l'ortografia e la grammatica del sig. Cassici, mi limito spedirle semplicemente l'originale delle due lettere, onde si compiacca d'inserirle nel di lei Giornale quali furono scritte dal suddetto.

Padova, 12 aprile 1869.

*Il Presidente della Società Ippica*

**BOSELLI.**

*All'onor. Società Ippica.*

Il sottoscritto chiede di essere ammesso quale socio effettivo.

**EMILIO CASSICI.**

Padova, 11 aprile 1869.

*Onorevole Presidenza!*

Il sottoscritto ha l'onore di porgere, alla Società Ippica, i suoi più sentiti ringraziamenti, per non essere stato accettato quale socio dalla stessa.

Con tutta stima

**EMILIO CASSICI.**

**Raccomandato alle madri di famiglia.**

Da 10 anni lo sciroppo di rafano odato di Grimault e C. viene impiegato con successo sempre crescente in luogo dell'olio di fegato di merluzzo. Questo sciroppo è soprattutto rimarcabile nella medicina dei fanciulli ove dà dei risultati incontestabili. Soltanto in Parigi egli è amministrato ogni anno a più di 20,000 fanciulli, sia contro l'ingorgamento delle ghiandole del collo, sia contro il pallore e la debolezza delle carni, le eruzioni della testa e del viso, la mancanza di appetito ec. Si può dire che egli sia divenuto una necessità domestica ed ogni madre premurosa ne amministra almeno due o tre *flaconi* ai suoi bambini tanto nella primavera quanto nell'autunno. Egli previene le malattie e facilita lo sviluppo.  
4 p. n. 3

+

Oggi alle ore una pom. moriva in Padova il distinto naturalista prof. emerito **TOMMASO ANTONIO CATULLO**. Questa grave perdita per la scienza, sarà sentita amaramente da quanti amano davvero il loro paese. — Lasciamo di parlarne più lungamente a chi lo avvicinava, e ne conosceva i meriti.



# Regia Direzione Compartimentale del Demanio e Tasse

## IN VENEZIA

### Vendita dei Beni provenienti dall'Asse Ecclesiastico

a termini della legge 15 agosto 1867 N. 3848

## Avviso d'asta

Si fa noto al pubblico che alle ore 10 antim. del giorno di Giovedì 29 corr. in Padova nel locale di questo **R. Ispettorato Demaniale in Via S. Bernaudino** alla presenza di uno dei membri della Commissione provinciale di sorveglianza, coll' intervento di un rappresentante dell'Amministrazione Finanz. si procederà ai pubblici incanti per l'aggiudicazione a favore dell'ultimo miglior offerente dei beni infrascritti

### Condizioni principali

1. L'incanto sarà tenuto per pubblica gara col metodo della candella vergine e separatamente per ciascun Lotto.
  2. Nessuno potrà concorrere all'asta se non comproverà di aver depositato a garanzia della sua offerta il decimo del prezzo pel quale è aperto l'incanto, nelle Casse dei Ricevitori Demaniali, e quando l'importo ecceda la somma di L. 2000, nelle Tesorerie prov. Il deposito potrà essere fatto anche in titoli del Debito pubblico al corso di borsa pubblicato nella Gazzetta Ufficiale del Regno del giorno precedente a quello del deposito od in titoli di nuova creazione al valore nominale.
  3. Le offerte si fanno in aumento del prezzo estimativo dei beni, non tenuto calcolo del valore presuntivo del bestiame, delle scorte morte e delle altre cose mobili esistenti sul fondo e che si vendono col medesimo.
  4. La prima offerta in aumento non potrà eccedere il minimum fissato nella colonna 12 dell'infrascritto prospetto.
  5. Saranno ammesse anche le offerte per procura nel modo prescritto dagli articoli 96, 97, 98 del Regolamento 22 agosto 1867 n. 3852.
  6. Non si procederà all'aggiudicazione se non si avranno le offerte almeno di due concorrenti.
  7. Entro dieci giorni dalla seguita aggiudicazione, l'aggiudicatario dovrà depositare il cinque per cento del prezzo di aggiudicazione in conto delle spese e tasse di trapasso di trascrizione ed iscrizione ipotecaria, salva la successiva liquidazione.
- La spesa di stampa, di affissione e d'inserzione nei giornali del presente avviso starà a carico dei deliberatarij per le quote corrispondenti ai lotti loro rispettivamente aggiudicati, più le tasse prescritte dalla legge 6 luglio 1868 N. 4520 le quali devono essere pagate all'atto della consegna dell'Estratto del Verbale d'incanto.
8. Le passività ipotecarie che gravano lo stabile, rimangono a carico del Demanio e per quelle dipendenti da canoni, censi, livelli ecc. è stata fatta presentivamente la deduzione del corrispondente capitale nel determinare il prezzo d'Asta.
  9. La vendita è inoltre vincolata alla osservanza delle condizioni contenute nel capitolato generale e speciale dei rispettivi lotti, i quali capitolati nonchè gli estratti delle tabelle e i documenti relativi saranno visibili tutti i giorni dalle ore 9 ant. alle ore 3 pom. nell'ufficio vendite del suddetto Ispettorato Demaniale.
  10. L'aggiudicazione sarà definitiva, e non saranno ammessi successivi aumenti sul prezzo di essa.
  11. Decorribilmente della rata posteriore all'approvazione della delibera, le imposte prediali e consorziali dovranno essere pagate dall'acquirente, salvo l'eventuale conguaglio nella liquidazione finale.
  12. All'atto della delibera l'acquirente dovrà dichiarare se intende riscuotere direttamente dall'affittuale il fitto dell'anno in corso, nel qual caso è obbligato di versare il rateo spettante al Demanio.

### AVVERTENZA

Si procederà a termini degli articoli 197, 205 e 461 del Codice penale austriaco contro coloro che tentassero impedire la libertà dell'asta od allontanassero gli accorrenti con promesse di denaro o con altri mezzi violenti che di frode, quando non si trattasse di fatti colpiti da più gravi sanzioni del Codice stesso.

N. del Lotti	N. progressivo delle Tabelle	COMUNE in cui sono situati i beni	PROVENIENZA	DESCRIZIONE DEI BENI DENOMINAZIONE E NATURA	AFFITTUALI o CONDUTTORI	Superficie			VALORE estimativo in Ital. Lire	DEPOSITO per cauzione delle offerte in Lire Centesimi	Minimum delle offerte in aumento al prezzo d'incanto Lire	Prezzo presuntivo delle scorte vive e morte, altri mobili	ANNOTAZIONI
						in Ettari A- re e Centiare	in antica misuratale	Rendita Cen- suaria in austriac. Lire					
1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14
541	536	Comune di Silvello distretto di Camposampiero	Seminario Vesc. di Treviso	Ar. arb. vit. prati, e Casa col. ai mappali N. 464, 465, 466, 467, 468, 472, 474, 483, 484, 485, 487, 489, 490, 491, 492, 494, 501, 502, 503, 650, 826, 827, 833	Zoccolaro Benedetto e Vansetto Margher.	11 98 60	119 86	279 11	8926 30	892 63	50		Al lotto 541. Il casolare non censito costruito sul mappale 474 è di proprietà della Margherita Vasetto.
542	533	Comune di Trebaseghe dist. di Camposam.	idem	Arat. arb. vit. prati, orti e Case coloniche ai mappali N. 145, 155, 156, 157, 162, 163, 173, 174, 175, 197, 199, 256, 257, 288, 289, 605, 689 e 1184	Cazzaro Domenico ed Angela	17 14 30	171 43	739 69	19288 66	1928 87	100		Al lotto 580. Sull'area del mappale 1382 in affitto al Michelon esiste una nuova fabbrica non censita parte della quale è di proprietà dell'affittuale cioè: stalletta da cavalli, fenile, portico verso sera, una piccola cantina a tramontana, forno, porcile e pollajo, più i cancelli, l'albio della stalla da buoi e tutti i vetri delle finestre.
579	674	Comune di Brugine dist. Pieve	Ex monastero di S. Maria di Praglia	Arat. arb. vit. pascolo e case coloniche ai mappali N. 119, 120, 135, 336, 357, 365, 373, 377, 380, 381, 382, 385, 1465, 1450	Valeri Francesco	32 26 90	322 69	1308 45	33659 96	3366 00	100		Al lotto 583. La casa colonica al mappale 2051 è di proprietà del subaffittuale Giaccon Felice.
580	663	Comune di Selvazzano dist. Padova	idem	Arat. arb. vit. prati orto e Casa col. ai mapp. N. 1363, 1381, 1382, 1384, 1399, 1401, 1457, 1501, 1504, 1305, 1507, 1508, 1509, 1510, 1511, 1512, 1633 e 1928	Quartesan Andrea e Michelon Luigi	32 18 50	321 85	1371 25	35294 55	3529 45	100		Al lotto 585. La casa al mappale 1359 più una stalletta di recente costruita, sono di proprietà dell'affittuale Michelotto.
581	664	idem	idem	Arat. arb. vit. al mappale N. 1708	Peterlia Luigi detto Cavallaro	37 80	378	12 28	364 51	36 45	10		Il lotto 583 è soggetto a decima o quartese.
582	665	idem	idem	Aratorio e prato entro argine ai Mappali 1668 e 1671	Vezù Vincenzo	149 30	14 93	56 42	1669 84	166 98	10		
583	666	idem	idem	Arat. arb. vit. pascolo boscato, prato e casa colonica ai mappali 1499, 1500, 1523, 1886, 2054	Giaccon Domenico d. Olivetto	177 00	17 70	70 67	1949 05	194 90	10		
584	667	idem	idem	Arat. arb. vit. e prato ai mappali 1520 e 1521	id.	193 40	19 34	82 74	2606 16	260 62	25		
585	668	idem	idem	Arat. arb. vit. prati entro argine, orto e casa colonica ai mappali 1359, 1445, 1474, 1475, 1476, 1478	Michelotto Antonio e Gaggian Antonio	53 78	53 78	252 77	6727 15	672 72	50		
586	669	idem	idem	Prato entro argine al mappale 979	Bettio Angelo	53 60	5 36	21 17	657 06	65 71	10		
587	670	idem	idem	Arat. e prato entro argine ai mappali 1383, 1450, 1451, 1452	Giaccon Domenico d. Olivetto	323 50	32 35	94 40	2935 66	293 57	25		
588	671	idem	idem	Arat. arb. vit. prati, orto e casa colonica ai mappali 1288, 1362, 1379, 1380, 1637, 1643 e 1644	Quartese Andrea e Trevisan Marco	253 30	25 23	94 48	2339 46	233 95	25		

Dal R. Ispettorato Demaniale, Padova li 9 aprile 1869

per il Direttore Compartimentale del Demanio  
il R. Ispettore Demaniale **BELLATI**